spettacoli

Ava Gardner, attualmente in Italia per interpretare «La sposa bella», ha assistito a Roma alla presentazione del suo film più recente, «L'ultima spiaggia», dato contemporaneamente nelle maggiori capitali del mondo

Dopodomani, con la commedia di Zavattini

Riapre i battenti il Piccolo di Milano

A «Come nasce un soggetto cinematografico» seguirà «La visita della vecchia signora» del drammaturgo Dürrenmatt, con la regia di Strehler

MILANO, 19 — Sono cominciate nei giorni scorsi al Piccolo Teatro le prove della commedia di Friedrich Dürrenmatt *La visita della vecchia signora*. La compagnia è impegnata, per così dire, contemporaneamente su due fronti: quello, appunto, del Dürrenmatt, e quello dello Zavattini di *Come nasce un soggetto cinematografico*, spettacolo che aprirà, la sera del 22 dicembre, la stagione 1959-'60, con la regia di Virginio Puecher.

La visita della vecchia signora andrà in scena a fine gennaio. Giorgio Strehler, che ha studiato a lungo il copione durante un soggiorno in Svizzera (patria dello scrittore), ha cominciato la lettura del testo agli attori, distribuito le parti, gettato le basi della coreografia.

Il nome di Friedrich Dürrenmatt giungerà certo nuovo a molti lettori. Nessuna commedia da lui scritta è stata finora rappresentata in Italia.

Friedrich Dürrenmatt è nato a Konolfingen, nel Cantone di Berna, nel 1921. Compiuti studi di filosofia, storia dell'arte e letteratura, si dedicò giovanissimo al teatro debuttando come autore drammatico nel 1947 allo Schauspielhaus di Zurigo con una commedia sugli anabattisti di Münster (*Sta scritto*). Seguirono varie altre opere in cui si rivelò un temperamento teatrale di notevole forza.

La visita della vecchia signora è del 1955. La vecchia signora è una miliardaria che, dopo molti anni di assenza, torna al suo paese natale, donde se ne era partita, giovanetta, poverissima e sedotta. Ha compiuto una brillante carriera comportandosi senza scrupoli, vendendo la propria bellezza al miglior offerente, passando di divorzio in divorzio, essa è giunta ai vertici della ricchezza. Ora torna al villaggio perchè vuol vendicarsi di colui che la sedusse: e vuole che ad ucciderlo sia l'intero villaggio, al quale ella offre un miliardo in cambio del delitto. La commedia segue, con un andamento ora tragico ora comico, sempre con una notevole forza satirica, e con modi espressivi che si richiamano (sia pure con molta approssimazione, e con certe debolezze sul piano ideologico a quelli di Brecht, l'evolversi della psicologia collettiva, fino all'uccisione del seduttore, che ora è un pover'uomo, anziano e pusillanime. Dalla estrema povertà il villaggio consumando l'omicidio, passerà così al benessere.

La Vecchia signora sarà interpretata da Sarah Ferrati, il suo seduttore da Tino Carraro, la moglie di lui sarà Gabriella Giacobbe

Milva, una tra le vincitrici del concorso «Voci nuove» indetto dalla Radio Italiana, è qui fotografata con Gianni Agus. Milva compie in questi giorni una «tournée» nelle nostre città, e c'è chi le predice un brillante avvenire di cantante

Posta da Hollywood

La Metro punta le sue carte su "Ben Hur" e sul petrolio

Alla famosa società cinematografica toccano tutte le fortune: dai suoi terreni è sgorgato l'oro nero - Mike Todd junior battuto in velocità nel lancio del «cinema odoroso» - I bilanci di fine d'anno delle grandi case

(Nostro servizio)

HOLLYWOOD, dicembre. — *A stagione inoltrata, la industria cinematografica americana ha cominciato a tirare le somme. I bilanci relativi all'anno scorso non sono confortanti per tutte le ditte produttrici, considerate fra le più importanti. I risultati più vantaggiosi sono stati registrati dalla Metro Goldwyn Mayer, che ha conseguito un utile pari a 7.698.951 dollari, di fronte alla perdita di 1.195.862 dollari dell'annata precedente. La Warner Bros ha totalizzato un attivo di 15 875 000 dollari rispetto alla perdita di 1.023 000 dollari verificatasi nel 1957-'58. La Fox e la Paramount, invece, hanno visto diminuire fortemente gli utili: la prima ha avuto luogo un salasso di 3 000 000 di dollari e la seconda ha subito una perdita di 1 milione 350 000 dollari. Chi, dunque, procede con il vento in poppa è la vecchia MGM, cui, fra l'altro, in questi giorni, è capitata la fortuna di trovare una vena petrolifera nella zona occupata dagli studios di Culver City. Secondo le previsioni degli esperti, la scoperta del pozzo frutterà agli azionisti della Metro una produzione iniziale di 720 barili giornalieri.*

I dirigenti della Metro ripongono tuttavia le maggiori speranze nell'ultimo supercolosso girato in Italia e recentemente presentato a New York: Ben Hur. Il film di William Wyler è stato accolto alla maniera hollywoodiana: pubblico e critica hanno risposto unanimemente al frastuono pubblicitario, che ha accompagnato «il lancio» della pellicola. La Legion of Decency, dal canto suo, ha conferito a Ben Hur il massimo riconoscimento, giudicandolo «film a livello artistico eccezionalmente alto», mentre motivi di ordine religioso hanno indotto i distributori a togliere dai «titoli di testa» la sigla del leone ruggente.

Da calcoli effettuati presso gli uffici amministrativi della Metro, si presume che il film di Wyler, il quale è costato 15 milioni di dollari (9 miliardi di lire), incasserà, nel corso di un triennio, 70 miliardi di lire. Non è affatto improbabile che questa cifra iperbolica venga raggiunta Ben Hur, infatti, ha tutti i requisiti spettacolari per aprirsi la strada del successo in ogni parte del mondo.

Vittorie di questo genere, purtroppo, segnano punti a favore di coloro che, a Hollywood, sostengono la necessità di combattere la concorrenza televisiva sull'insidioso terreno dello spettacolo altisonante e dei massicci investimenti di capitali in imprese produttive, che sono alla portata di pochi.

Alla luce di queste considerazioni, anche l'exploit del cinema olfattivo non reca buoni auspici a chi si prodiga per dare all'industria del film una dignità culturale. Acquistato, in Italia, con poche migliaia di dollari, La muraglia cinese, il documentario a lungometraggio realizzato dal regista Carlo Lizzani, è stato immesso nel circuito americano in una versione, che dispensa agli spettatori profumi di ogni tipo. Da almeno un trentennio si parlava di cinema odoroso: adesso si è usciti dalla fase sperimentale, grazie a un abile affarista, il quale ha battuto, per spirito d'iniziativa e rapidità, il suo temibile concorrente, Mike Todd junior, impegnato da mesi nella lavorazione di un «poliziesco» odoroso.

Il nuovo ritrovato ha colpito la curiosità del pubblico, ma, a nostro avviso, è lecito nutrire dubbi su un suo largo impiego industriale e commerciale, nonchè sul suo uso in funzione espressiva. Il fenomeno racchiude in sè le caratteristiche di un sorprendente balocco natalizio, e tale forse rimerrà a lungo.

Del resto, i proprietari di sale cinematografiche si pongono oggi ben altri problemi. Riuniti a Chicago, seicento delegati della categoria si sono, anzitutto, dichiarati perplessi di fronte all'aumento dei film stranieri in circolazione; aumento che si riflette in incassi superiori del 66 % agli indici precedenti. Al convegno ha preso la parola anche un alto funzionario del Dipartimento della Giustizia, il quale ha confermato che il governo è disposto a discutere alcune modifiche alle famose sentenze anti-trust, che hanno imposto il divorzio delle più potenti case produttrici dalle loro reti di sale, e hanno impedito all'esercizio di produrre film. La decisione, che sta maturando negli ambienti governativi, sarebbe dettata dal desiderio di aumentare il potenziale produttivo, in modo da consentire all'esercizio di cimentarsi in questo ramo, e di rifornire adeguatamente un mercato, che ha bisogno d'un maggior numero di prodotti.

Se provvedimenti saranno presi in tal senso, il cinema americano — quello migliore s'intende — andrà incontro a gravi pericoli. E' certo che non saranno i circuiti indipendenti ad avere voce in capitolo, a causa della loro fragile struttura e dirmazione: chi invece si avvantaggerà della riforma saranno proprio quei gruppi monopolistici, ai quali la legge anti-trust (benchè sovente violata grazie a società di comodo, all'uopo costituite e collegate con le centrali delle «big») aveva assestato un colpo non del tutto irrilevante. Il ritorno al dominio assoluto dei monopoli cinematografici equivarrebbe, in questo caso, a un'allarmante rivincita dei sordi e ottusi tutori del box office.

DICK STEWART

Le prime rappresentazioni

MUSICA

Carlo Franci al Foro Italico

Tenuto saldo da una trepidante ansia di non consumare fino in fondo il tradimento del passato sospeso tra un incerto presente nel quale, nel momento stesso che vi si allude, si eludono le esperienze post dodecafoniche e weberniane (a vantaggio del jazz, il californiano jazz west-coast) e un imprevedibile futuro (attraverà anche Franci alla partitura elettronica?): il *Vibraphon-Marimba Concerto* di Carlo Franci, recentissimo e ancor fresco d'inchiostro, diretto dallo stesso autore, ieri all'Auditorium del Foro Italico, si è lasciato tuttavia apprezzare per la sobrietà, la eleganza e l'accortezza nel trattare una grande orchestra dialogante con i due insoliti strumenti solisti. Tutto sommato, una pagina brillante, giocata con bravura dall'orchestra e da quell'ottimo «percussore» qual è Leonida Torrebruna. Il pubblico ha mostrato di gradire la novità (il Vibraphon Marimba Concerto era in prima esecuzione assoluta), trattenendo sul podio l'autore-direttore e chiamandovi anche il solista, eccellente in entrambi gli strumenti. Così poco prima, era successo per Bruno Giuranna, sensibile interprete di una rimanipolata pagina di Frank Martin (la *Sonata per viola e archi*), nonché per lo stesso Carlo Franci, sensibile direttore, nel corso di tutto il programma. Il quale, avviato da una innocente *Battaglia* di Byrd, si è poi concluso con il tormentato *Concerto per orchestra* (1943) di Bela Bartok. Molti applausi.

e. v.

Andrés Segovia all'Aula Magna

Una sala come quella dell'Aula Magna, così vasta, così poco intima non è la sede ideale per un concerto di chitarra, ma solo la massima aula universitaria poteva accogliere ieri sera i tanti giovani musicofili convenutivi per ascoltare ancora una volta Andrés Segovia. Quest'il raccoglimento dolcemente l'impone, con calmo atteggiamento di attesa perchè nella sala ogni più lieve rumore cessi, soprattutto con le tenui, ma così risonanti note del suo strumento. Segovia, sapiente conoscitore del segreto della grazia espressiva e delle ricche modulazioni timbriche della chitarra crea un clima d'incanto. Ogni suono del suo strumento ha una eco profonda e palpita di un accento struggente. Le musiche presentate ieri sera erano di Sanz, Sor, Torroba, compositori di opere per chitarra, e di Couperin, Alessandro e Domenico Scarlatti, Bach, Tansman, Villa Lobos, Granados, Albeniz magistralmente trascritte dallo stesso esecutore per la chitarra.

Il folto pubblico, attentissimo, ha calorosamente applaudito il concertista ottenendo alla conclusione del recital una generosa esecuzione di brani fuori programma.

Vice

TEATRO

Maigret al Liberty bar

La Compagnia del Ridotto, specializzatasi nel genere «giallo», ci ha offerto ieri sera questo *Maigret al Liberty bar*, adattamento d'un romanzo di Georges Simenon, curato da Giorgio Bandini, che della rappresentazione era anche il regista. Stavolta il popolare commissario parigino deve spingersi sulla Costa Azzurra per indagare attorno alla morte violenta d'uno strambo individuo dalla personalità tripla più che doppia, le cui esequie vedranno in lutto ben quattro donne di varia estrazione. Piazzatosi strategicamente nel locale che dà il titolo alla vicenda, soffrendo come di consueto per il clima e per la lontananza dal focolare domestico, il nostro simpatico poliziotto riuscirà a sciogliere l'intricata matassa, non senza far valere, anche nel caso attuale, la sua comprensiva umanità.

I testi di Simenon, è noto, puntano sulla scoperta di certe tipiche figure ed atmosfere del sottosuolo civile francese, più che sulla meccanica dell'investigazione in senso stretto. Piacevoli alla lettura, i suoi libri si sono dunque prestati a recenti e recentissime trasposizioni cinematografiche, sostenute fra l'altro da attori della taglia di Charles Laughton o di Jean Gabin. A teatro, le cose cambiano in misura considerevole, pur se è doveroso riconoscere all'edizione scenica di *Maigret al Liberty bar* uno spiccato livello professionale e una ricerca attenta dei particolari d'ambiente. Camillo Pilotto è stato un Maigret plausibile e cordiale, Laura Carli una padrona di bar vivamente caratterizzata, Adriano Micantoni un esuberante ispettore nizzardo, Rosalba Neri una avvenente mondana, mentre il distinto Giulio Platone, le efficaci Canevazzi e Manicastri, il pertinente Baccarini, l'esatto Maturano, il Lauzzi completavano degnamente la distribuzione dei ruoli. Adeguata la scenografia di Silvano Falleni. Buon successo, con diverse chiamate. Si replica.

ag. sa.

CINEMA

L'audace colpo dei soliti ignoti

Tirato al ciclostile dalla matrice, di cui Monicelli si è servito per la realizzazione di *I soliti ignoti*, la seconda puntata delle imprese compiute da un maldestro e simpatico gruppo di ladruncoli, non sfugge alla regola, che vuole ogni doppione fiacco, stanco e smunto. La formula, in breve, mostra i suoi connotati e presenta profondi solchi rugosi. Laddove la sensibilità di un mestierante, come Monicelli, era riuscita a spremere dai tratti macchiettistici dei personaggi un barlume di dolorosa umanità e una sfumatura di *amarezza*, Nanni Loy e i suoi collaboratori, Age e Scarpelli, hanno seppellito ogni sforzo d'intelligenza sotto la coltre pesante di una sceneggiatura farsesca, priva d'inventiva e prodiga di battute volgari. Certo il pubblico ride, ma si diverte alle spalle della balbuzie di Gassman, alle pernacchie (sono diventate il sale del film comico italiano), alle invettive salaci, si diverte davanti al polveroso armamentario di quella comicità facile, elementare, meccanica e informe, che il cinema italiano non si decide ad abbandonare. Ci rincresce che nell'incidente siano incappati gli sceneggiatori Age e Scarpelli, i quali non sono sprovvisti di buone qualità, soprattutto in quanto *gagmen* (ideare e strutturare una storia, vorremmo dire loro, è cosa assai diversa che inventare barzellette), ma il fallimento di ieri sera è dovuto a quello scarso impegno professionale, che spesso è il frutto di un *menage* creativo sottoposto alle pressioni dei produttori, e alle fatiche di un'attività di tempi troppo stretti e obbligati. Ci dispiace anche che Nanni Loy, autore, insieme con Gianni Puccini, di *Parola di ladro* e di *Il marito*, abbia manifestato, questa volta, solamente le doti di un cineasta, che sa maneggiare la macchina da presa. Ce ne dispiace perchè, nonostante la padronanza del mezzo tecnico, che accomuna molti giovani registi della nostra *nouvelle vague*, crediamo più in chi ha qualcosa da raccontare che in chi sceglie la scappatoia della bella calligrafia, seconda faccia del conformismo, illudendosi magari di crearsi alibi: costellati di rispettabili propositi e di promesse non mantenute. Per la cronaca, *L'audace colpo dei soliti ignoti* è una parodia della rapina di via Osoppo, eseguita a Milano da quegli allegri furfantelli da strapazzo, già resi popolari dal film di Monicelli. Vittorio Gassman, Renato Salvatori, Claudia Cardinale, Gianni Bonagura e Nino Manfredi sono gli interpreti principali.

La bella addormentata nel bosco

Anche quest'anno Walt Disney ha offerto agli spettatori più piccoli una lustra e smaltata strenna natalizia che sarà gradita anche ai genitori, che, nella fitta selva delle programmazioni cinematografiche, stentano a trovare spettacoli adatti allo sviluppo intellettuale dei loro bambini. La arcinota fiaba della bella addormentata nel bosco ha avuto in Disney un illustratore, il cui talento è stato piegato alle esigenze dell'industria e del commercio. Gli effetti, sempre dichiarati e insistiti, hanno ragione della poesia, mentre il disegno diventa sempre più cartellonistico, e l'umorismo langue. Tuttavia di fronte allo squallido panorama di un cinema che non pensa mai ai ragazzi, seppure con un premio di consolazione, *La bella addormentata nel bosco* supera il banco di prova.

I bucanieri

I bucanieri è il rifacimento di un vecchio film diretto da De Mille *I filibustieri*, programmaticamente spettacolare e piuttosto infantile ed elementare nell'ideazione e nello svolgimento. In quanto «remake», non regge il confronto con il modello che lo ha ispirato e conferma, anzi, il declino di Hollywood, logorata regina delle pellicole a sensazione. Neanche la supervisione del povero De Mille, suocero di Anthony Quinn, il quale debutta qui nella regia, riesce a dare al film quel pathos che nel vetusto *I filibustieri* derivava dall'interpretazione di Fredrich March, dall'impiego di una schiera d'insuperabili caratteristi e dal piglio epico-avventuroso di una vicenda raccontata con spiccato senso coreografico e con un uso accorto delle comparse e delle navi da guerra. In *I bucanieri* rivivono le gesta di Jean Laffitte, il famoso fuorilegge del mare, che, schierandosi con gli americani, assicurerà al generale Jackson la vittoria sull'esercito inglese e la salvezza di New Orleans. Anthony Quinn, scrupoloso nella ricostruzione scenografica e nell'allestimento della scena, ha messo soprattutto l'accento sui pruriti patriottici (peraltro poco attendibili) di Jean Laffitte, che appare ai nostri occhi come un pirata smanioso di diventare cittadino americano e di servire la bandiera stellata, simbolo di libertà e di una sicura rigenerazione morale. Insistendo su questi tasti, il neo-regista ha finito per compromettere l'esito di un componimento, che avrebbe tratto sicuramente vantaggio da una più salda, fantasiosa, sanguigna marcatura spettacolare. Yul Brynner, Charlton Heston, Charles Boyer, Claire Bloom, Inger Stevens, E. G. Marshall sono gli interpreti principali.

Storie d'amore proibite

Il settecento, secolo tessitore di intrighi a passo di minuetto e a colpi di spada, tiene a battesimo una bella ragazza, allevata come uno spartano e arruolata nei reparti dei dragoni. L'avvenente signorina riceve, da Luigi XV, l'incarico di compiere una missione segreta presso Elisabetta Petrovna, zarina della santa Russia. L'accompagna, nel lungo viaggio intrapreso, un baldo soldato, che non cela sotto i panni militari una spiccata predilezione per le esponenti del sesso debole. Sin dalle prime battute della novella cinematografica, è chiaro che le situazioni imbarazzanti scoppieranno a ogni piè sospinto, e infatti il povero dragone-donna dovrà ricorrere alla astuzia e alla diplomazia per difendersi dalle attenzioni delle gentildame e per impedire alla stessa focosa Elisabetta Petrovna di subire una sconcertante delusione. La trama leggera e fiabesca riesuma antichi ingredienti per provocare l'ilarità della platea, ma il copione è stato inadeguatamente servito da Jacqueline Audry. Indecisa fra lo scherzo e la vicenda piccante, ella non ha saputo nè volgere decisamente la narrazione sul piano della ironia, nè imprimerle un tocco di elegante ambiguità. Si rimane, insomma, a bocca asciutta, anche se le immagini sono dipinte a colori bellissimi e se la volgarità e l'allusione grassa e pesante sono bandite dallo schermo. Gabriele Ferzetti, Dany Robin, Andree Debar e Bernard Blier sono gli interpreti.

Vice

Alla televisione

Fiaba del lavoro umano

Walt Disney ci ha guidati ieri sera, col documentario *I trucchi del nostro mestiere*, nel suo laboratorio, alla scoperta di qualcuno dei suoi «segreti». Lo studio dell'animazione ha aspetti imprevisti, affascinati. Scopriamo che il regno fiabesco e fantasioso dei disegni animati ha origine dal più scrupoloso realismo, da una ricostruzione attenta e minuziosa della realtà, dal lavoro spesso umile, apparentemente opaco, di tanti uomini. E c'è, in questa scoperta, una giusta e consolante verità. La poesia è frutto del lavoro e della fatica dell'uomo.

Il Musichiere è finito in gloria. Tutti in coro, cantano: «E' Natale e vola un angioletto, buon Natale all'italiana». Canta Mario Riva col capo reclinato sulla spalla, cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Bacilieri, tenendosi per mano, e dondolando la testa di qua e di là. Tenta ad unirsi al coro il pubblico della platea: «pace in terra per chi ha buona volontà». La musica è di Kramer, le parole sono di Garinei e Giovannini. Precedentemente, un prete della «Città de ragazzi» di Roma aveva ringraziato per il contributo del *Musichiere* alla istituzione.

Fra gli «ospiti», la figlia di Orlando Orfei, Liana, mostra di che cosa è fatto il mestiere del circo. Sa cantare (non tanto bene, ma canta), rotea in aria quattro torce accese, balla, e parla come poche attrici del cinema riusciranno mai a parlare. Aggiungeteci che è bella, e ha la simpatia cordiale e umanissima di un'artista nata nel circo. Segue Martine Carol, dimagrita e in ottima forma. Canta *Mademoiselle de Paris* e *Souvenir d'Italie*. Non canta per professione, ha un filo di voce, ma, se permettete di *Souvenir d'Italie* non abbiamo mai ascoltato interpretazione migliore di questa. E' un'attrice di buona scuola, Martine, e nell'orecchio ha la civiltà della canzone francese.

Per finire non abbiamo un nuovo Musichiere, ma abbiamo la nuova filettista. Ci è sfuggito il nome, ma è nata a Friburgo da italiani, e vive a Bologna. Fra lei e Mario Riva su questo argomento, si è svolto il seguente dialogo: *Riva*: «Allora è germanica?» *La concorrente*: «Veramente, preferisco essere italiana». *Riva*: «De gustibus». Lui, evidentemente, preferirebbe essere tedesco. Anzi, germanico. De gustibus.

gis.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,45: Lavoro italiano nel mondo 8,15: Rassegna della stampa italiana - 8,30: Vita nei campi 9: Musica sacra - 9,30: La Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12,10: Carosello di canzoni - 12,25: Calendario - 12,30: Album musicale - 13: Giornale radio - Fantasia della domenica - 14: Giornale radio - 14,15: Musica sprint (rassegna per i giovani) - 14,30: Musica operistica 14,30-15: Trasmissioni regionali - 15,15: Van Wood e il suo complesso - 15,30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio di serie "A" - 16,30: Fantasia musicale 17: Vetrina del disco - 17,30: Discorama Jolly - Verve 17,45: Concerto sinfonico diretto da Louis Fremaux con la partecipazione dei pianisti F. Poulenc e J. Fevrier - Nell'intervallo: risultati e resoconti sportivi - 19,45: La giornata sportiva - 20: Ricordi di Spagna - 20,30: Giornale radio 20,40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21,10: «L'albero di Natalino», testo di Facle (Orchestra Pippo Barzizza) 22: Luis Almeida e la sua chitarra - 22,15: Voci dal mondo 22,45: Concerto del Duo Aso-Pitini - 23,15: Giornale radio

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,50: Lavoro italiano nel mondo - 8,30: Notizie del mattino - 8,40: Abbiamo trasmesso (prima parte) - 10,15: La domenica della donna 11: Abbiamo trasmesso (seconda parte) - 11,45: Sala stampa sport - 13: Astrorascel Z-2 (rivistina) - 13,30: Giornale radio 13,40: Piacevolissimo (di Dino Verde) - 14,05: Hugo Winterhalter e la sua orchestra - 14,30-15: Trasmissioni regionali - 15: Il discobolo - 15,50: Le canzoni del giorno - 16: La mongolfiera (vagabondaggi sulle arie musicali di tutti i paesi) - 17: Musica e sport (con radiocronaca del Premio d'Inverno dall'ippodromo di San Siro in Milano) - 18,30: Ballate con noi - 19,15: Lo scrigno dei successi - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo 20,40: Tino Scotti Show - 21: Giudicateli voi (sette voci nuove della canzone all'esame degli ascoltatori, presentate da Gianni Agus e Edy Campagnoli) - 22,15: Domenica sport (echi e commenti) - 22,45: Piero Pavesio al pianoforte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16: Musica di M. De Falla 16,35: Jean Jaurès nel centenario della morte - 17,05: Musica di F. Martin - 17,35: «Il seppellimento», un atto di H. Monnier - 19,05: Biblioteca - 19,30: Musica di Beethoven e Wagner - 20: La riforma della pubblica amministrazione 20,15: Concerto di ogni sera (musica di Dvorak) - 21: Il giornale del terzo - 21,20: «Didone», opera in tre atti di G. F. Busenello, musica di F. Cavalli (direttore A. Simonetto)

10,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI** Rubrica dedicata alla agricoltura
11 **LA MESSA**
11,30 **BATTESIMO A NATALE** Documentario
15,30 **POMERIGGIO SPORTIVO** **Ripresa diretta di un avvenimento agonistico Motocross... che passione!** **Notizie sportive**
17,30 **MUSICA ALLA RIBALTA** Varietà musicale con la partecipazione dei Four Saints e i Paul Steffen's Dancers
18,30 **TELEGIORNALE**
18,45 **GIORNO DI FESTA** spettacolo di attrazioni presentato da Walter Marchéselli
19,45 **SCIENZA E FANTASIA** **Il raggio boomerang** Racconto sceneggiato
20,10 **CINESELEZIONE** Settimanale di attualità e varietà
20,30 **TIC-TAC** **TELEGIORNALE**
20,50 **CAROSELLO**
21 **OTTOCENTO** **di Salvator Gotta** Riduzione televisiva in cinque puntate di Alessandro De Stefani. Terza puntata. Con Giuseppe Pagliarini (Vittorio Emanuele II), Antonio Battistella (Cavour), Annabella Cerliani (Maria Clotilde di Savoia), **Renato Del Grillo** (il lacchè del re), **Lucilla Morlacchi** (Maria Clotilde di Bard), Mario Feliciani (Napoleone III), Lea Padovani (l'imperatrice Eugenia), **Zoe Incrocci** (Pepa), Gilberto Mazzi (il conte Walewsky), Manlio Busoni (il generale MacMahon), Diego Michelotti (il duca De Morny), **Mario Scaccià** (Plonplon), Virna Lisi (la contessa di Castiglione), Warner Bentivegna (Pietro di Colleretto), Sergio Fantoni (Costantino Nigra), Stefano Sibaldi (Mérimée), Lia Angeleri (la duchessa Malakoff), Ugo Sasso (Garibaldi) ed Alessandro Sperli (Bixio). Regia di A. G. Majano
22,15 **LA DOMENICA SPORTIVA** Risultati, cronache filmate e commenti
22,35 **EUROVISIONE** In collegamento con la BBC di Londra **La bella addormentata nel bosco** Balletto di Tchaikovsky. Interpreti: **Margot** Fonteyn, Michael Somes, John Gilpin, Lucette Aldous
24,05 **TELEGIORNALE**

NOVITÀ SANSONI

GOETHE VIAGGIO IN ITALIA

TALBOT RICE ARTE DI BISANZIO

PRESCOTT LA CONQUISTA DEL PERÙ

TROEBST ASSALTO ALLA LUNA

KRICKEBERG CIVILTÀ DELL'ANTICO MESSICO

SANSONI EDITORE FIRENZE

buon Natale con i ducati d'oro Ferrari

Allietate il Natale con i classici prodotti Ferrari. Nelle bottiglie di spumante, vermouth, marsala all'uovo e "Buon vino italiano" e nei bottiglioni dei vini tipici Ferrari, potrete trovare anche voi, come già migliaia di altri fortunati consumatori, un prezioso Ducato d'oro.

Vini - Vermouth - Spumanti

FERRARI

Casa Vinicola Bruno Ferrari - Osimo

DEPOSITO. ROMA - Sig. Ennio De Blasio - Via Latina n. 45 - Tel. 744.828

RAPPRESENTANTI: in tutte le provincie